

L'onore ferito delle donne dei boss

In casa dei Vitale dove il tradimento è peggio dell'ergastolo

dal nostro inviato
ATTILIO BOLZONI

PARTINICO — Onore non fa rima con amore nella casa di un mafioso di Partinico. E le corna fatte o subite da queste parti sono peggio della galera, la scoperta di un amante peggio della cattura. Meglio assassinio che fedifrago, meglio l'ergastolo che il divorzio. Chiamiamolo pure «l'onore dei Vitale». E diciamo subito che quell'onore, adesso, deve essere salvato ad ogni costo perché così vogliono le donne - la moglie, la madre, le sorelle - di Vito, il sicario corleonese preso dopo tre anni di latitanza e di scorribande. Raccontano le sue donne: «Siamo gente che conosce la dignità più di chiunque altro». Spiegano le sue donne: «Quella era solo una parente che andava a fargli visita». Ricordano le sue donne: «Lui è sempre stato un marito fedele». E negano, fortissimamente negano. Non c'è stato tradimento. Non c'è stato sesso con la bella cugina. Non c'è stato niente di niente tra Vito e Gina. Basta la parola, la parola delle donne del clan.

Siamo andati a trovarle in paese queste donne del clan ferite nell'onore, in via Nullo numero 15, un vicolo a qualche centinaio di metri dalla piazza dove quasi trent'anni fa Damiano Damiani girò *Il giorno della civetta*. Altre storie d'onore. Altri personaggi. Non c'è più nessuno a Partinico che somigli nemmeno vagamente al capo mafia descritto da Leonardo Sciascia, il vecchio don Mariano. Siamo qui per raccontare di Vito Vitale detto *Fardazza* e della tresca che il ricercato di mafia avrebbe avuto - vergogna nella vergogna - proprio con una di famiglia. Una parente, una cugina.

Palazzina a due piani senza intonaco, persiane marroni, tende bianche. Ora di pranzo, profumo di sugo. Dalla finestra esce timidamente un bambino con due grandi occhi neri e il sorriso triste. E' Leonardo il figlio più pic-



La protesta dei
parenti del
boss Vito Vitale

Da Inzerillo a Buscetta, storie di padrini che hanno pagato caro per le loro avventure
E la morale della mafia: le femmine portano guai

colo del boss. E' appena tornato da scuola e non ha voglia di mangiare. Sull'uscio ecco anche una donna anziana. E' Maria, la madre del boss. Urla: «Amante? Gina è solo una di famiglia. Ed è pure sposata. Mio figlio Vito? Un santo. Tutto lavoro e famiglia, famiglia e lavoro. Il resto sono *menzognerie* di pentiti e di sbirri». Onore e disonore in vicolo Nullo 15 a Partinico. Onore: mai tradire la moglie. Disonore: presentare una denuncia in questura. Alza ancora la voce e agita i pugni nell'aria la madre del boss: «Nessuno di noi denuncerà mai nessuno per quello che è accaduto ieri con la polizia e sa perché?». Perché? «Nella nostra famiglia siamo allergici alla legge». Amen.

Cucina per i nipotini nonna Maria e aspetta le figlie e la nuora che sono scese a Palermo per il «permesso» di vedere Vito in carcere. E' già primo pomeriggio quando tornano in paese tutte le donne di Vito Vitale. C'è la sorella Giusy fasciata in una tuta nera e con un cappellino da baseball calato sulla fronte. C'è la sorella Antonella. C'è la moglie Maria. Pantaloni marroni e golfino bianco, il viso segnato da due notti insonni. Non vuole parlare Maria. «Quello che dovevo dire l'ho già detto». Poi sussurra: «E' stato rovinato mio marito... e noi certe cose nella nostra famiglia non le facciamo e non le abbiamo mai fatte». Quelle chiacchiere velenose, quelle «cose tinte» scritte sui giornali, quelle voci su Giro-

GLI AMORI DEI PADRINI



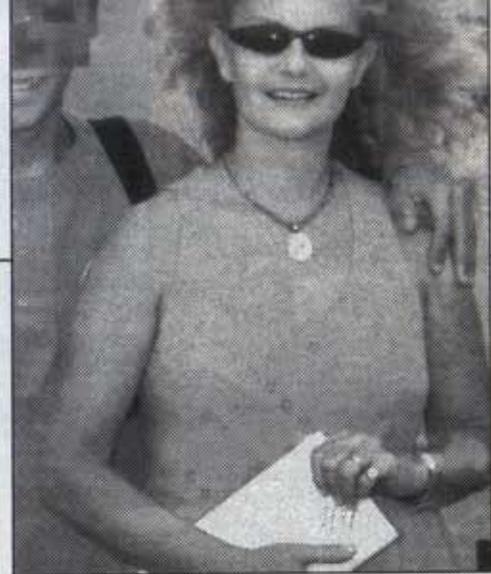
Inzerillo, incontro fatale

Totò Inzerillo, il boss di Villagrazia fu «tradito» dalla passione per la sua amante. I killer lo uccisero all'uscita della casa della donna



La fedeltà di Ninetta

Ninetta Bagarella, moglie di Totò Riina, esempio di fedeltà assoluta al marito con il quale ha condiviso la lunga latitanza dandogli 4 figli



Buscetta stregato da una brasiliana

L'ex-boss dei due mondi, Tommaso Buscetta fu «espulso» da Cosa nostra per aver lasciato la moglie: andò a convivere con una donna brasiliana che è la sua attuale compagna

IL CODICE D'ONORE

[ECCO ALCUNE REGOLE DEL CODICE D'ONORE DI COSA NOSTRA]

1] NON TRADIRE
LA MOGLIE

2] NON INSIADIARE LA DONNA
DI UN ALTRO UOMO D'ONORE

3] NON DIVORZIARE MAI
DALLA PROPRIA MOGLIE

4] PROVVEDERE AI BISOGNI
DELLA FAMIGLIA ANCHE
QUANDO SI E' DETENUTI

5] NON AVERE RAPPORTI
DI TIPO OMOSESSUALE

6] NON AVERE PARENTI
NELLE FORZE DELL'ORDINE

lama Berretta, la cugina Gina. «Sono io la sua famiglia e io sono stata con Vito per questi tre anni. Sempre accanto a lui, sempre in fuga... io e lui sempre fedeli... anche quella mattina ero là ad accudirlo...».

Non l'ha vista nessuno però, la moglie Maria quella mattina. C'era l'altra, nel casolare dove si erano appostati i poliziotti. E proprio seguendo l'altra, Vito Vitale è finito come un topo in trappola. Il latitante più pericoloso del momento, il killer spietato, il boss che avrebbe dovuto o potuto ereditare il potere dei capi corleonese, è stato preso per una donna. Tradito dalla voglia di vederla, dal desiderio di un incontro. E' il destino di certi mafiosi. Capito così a Totuccio Inzerillo

che per un'ora di intimità con la sua amante cadde sotto i colpi dei kalashnikov, capitò così anche a Masino Buscetta che dentro Cosa Nostra fu addirittura *posato* per aver abbandonato la moglie «per una brasiliana». Morale di mafia per il popolo di mafia: le femmine portano guai. Le cose vanno così (a quanto pare) anche nel clan di Partinico.

Resta l'onore ferito delle donne. Imbarazzate dalla pubblicità di una relazione extraconiugale ma abbastanza disinteressate dalle accuse di ergastolo contro il loro Vito, più sconvolte dalla presenza di una (possibile) amante che dai tormenti dei familiari delle vittime sotterrate dal loro capobranco. Onore e disonore in via Nullo numero 15, a Partinico.

Simone Purpura in carcere per droga

Il marito di Gina querela la polizia «Non m'ha tradito»

PALERMO — Dall'Ucciardone, dove è detenuto per traffico di stupefacenti, Simone Purpura, ci tiene a tutelare il suo onore. Lui è il marito di Gina, cugina e - secondo gli investigatori - amante del boss di Partinico Vito Vitale. Ma Purpura è sicuro che la moglie non l'ha mai tradito e per questo ha dato mandato al suo legale di querelare per diffamazione gli ufficiali di polizia giudiziaria che, dopo aver eseguito il fermo di Gina Barretta hanno fatto circolare l'indiscrezione secondo la quale la donna sarebbe l'amante del boss.

Il marito della donna, insomma, non è disposto a tollerare le inevitabili allusioni dei suoi compagni di carcere. Gli investigatori, invece, hanno detto che proprio puntando sulle «debolezze» extra-coniugali del latitante alla fine hanno identificato il covo-alcova».